Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura: Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

- L'ambizione di Dio per noi è molto alta: ci vuole "santi, immacolati, irreprensibili". Questa ambizione è l'espressione del suo amore paterno, ed egli l'ha resa ormai realizzabile. Non è un sogno irraggiungibile diventare santi, immacolati, irreprensibili al cospetto di Dio, ma una possibilità che ci è sempre offerta, perché la morte di Gesù, il suo amore ci ottiene tutte le grazie necessarie per vivere anche noi in questa generosità che viene dal Padre, che passa attraverso il cuore di Gesù e ci raggiunge nei sacramenti.

La condizione viene espressa da san Paolo: occorre restare "fondati e fermi nella fede", cioè aderire a Cristo mediante la fede, essere in questo modo collegati alla corrente di amore che viene da Dio e passa attraverso Cristo. Chi è saldo nella fede riceve la grazia e diventa santo.

Cristo è veramente degno di fede, perché ci ha tanto amati. Contemplandolo sulla croce rinnoviamo la nostra fede nel suo amore e così cammineremo sulla via della santità.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Non c'è cristiano senza Gesù. E Gesù non c'è quando il cristiano risponde a comandamenti che non portano a Cristo o non vengono da Cristo. Papa Francesco, durante la messa celebrata questa mattina, sabato 7 settembre, a Santa Marta, ha insistito sulla centralità di Cristo. E ha messo in guardia i cristiani dal seguire rivelazioni private poiché la rivelazione — ha detto — si è conclusa con Cristo.

Nell'omelia di stamane il Santo Padre ha proseguito la riflessione che ieri, venerdì 6, aveva proposto delle letture in cui Gesù era presentato come lo sposo della Chiesa. Nel brano evangelico di oggi, tratto da Luca (6, 1-5), viene narrato infatti l'episodio della discussione di Gesù con i farisei, che rimproverano gli apostoli per aver violato il riposo del sabato cogliendo e mangiando delle spighe di grano.

In questo passo del vangelo Gesù, ha notato il Pontefice, si presenta come qualcosa in più rispetto a ieri «e dice: Io sono il Signore, il Signore anche del sabato. In un'altra parte dirà: Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. La centralità di lui e anche la centralità del cristiano al confronto di tante cose. Gesù è il centro, è il Signore». Una definizione che — ha notato il Papa — «non capiamo bene», perché «non è facile da capire». Quel che è certo è che Gesù «è il Signore» in quanto è colui che «ha il potere, la gloria, quello che ha la vittoria. È l'unico Signore».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Papa Francesco - Meditazione Mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae - Non c'è cristiano senza Gesù - Sabato, 7 settembre 2013 in www.vatican.va

Citando la lettera di san Paolo ai Colossesi (1, 21-23) il Santo Padre ha poi fatto notare che è proprio l'apostolo a ricordare che Gesù ci «ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte — ha riconciliato tutti noi — per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili davanti a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede». Gesù, ha sintetizzato il Papa, è il centro che ci rigenera e ci fonda nella fede. Invece «i farisei — ha continuato — mettevano al centro della loro religiosità tanti comandamenti. E Gesù dice di loro: Impongono pesi sulle spalle della gente».

Se non c'è Gesù al centro, ha notato il Pontefice, «ci sono altre cose». E al giorno d'oggi «incontriamo tanti cristiani senza Cristo, senza Gesù. Per esempio quelli che hanno la malattia dei farisei e sono cristiani che mettono la loro fede e la loro religiosità, la loro cristianità, in tanti comandamenti: Ah, devo fare questo, devo fare quest'altro. Cristiani di atteggiamenti»: che fanno cioè delle cose — ha spiegato — perché si devono fare, ma in realtà «non sanno perché lo fanno».

Ma «Gesù dov'è?» si è domandato Papa Francesco. Che ha poi così proseguito: «Un comandamento è valido se viene da Gesù». Di cristiani senza Cristo ce ne sono tanti, come quelli «che cercano soltanto devozioni, tante devozioni, ma Gesù non c'è. E allora ti manca qualcosa, fratello! Ti manca Gesù. Se le tue devozioni ti portano a Gesù, allora va bene. Ma se rimani lì, allora qualcosa non va».

C'è poi, ha proseguito, «un altro gruppo di cristiani senza Cristo: quelli che cercano cose un po' rare, un po' speciali, che vanno dietro a delle rivelazioni private», mentre la Rivelazione si è conclusa con il Nuovo Testamento. Il Santo Padre ha avvertito in questi cristiani la voglia di andare «allo spettacolo della rivelazione, a sentire delle cose nuove». Ma — è l'esortazione che Papa Francesco rivolge loro — «prendi il Vangelo!». Tra i cristiani senza Cristo il Pontefice ha poi menzionato «quelli che si profumano l'anima ma non hanno virtù perché non hanno Gesù».

Qual è dunque la regola per essere cristiano con Cristo? E qual è il «segno» che una persona è un cristiano con Cristo? Si tratta di una «regola — ha spiegato il Papa — molto semplice: è valido soltanto quello che ti porta a Gesù, e soltanto è valido quello che viene da Gesù. Gesù è il centro, il Signore, come lui stesso dice».

Dunque se una cosa porta o viene da Gesù «vai avanti» ha esortato il Santo Padre; ma se non viene o non porta a Gesù, «allora è un po' pericoloso». E a proposito del «segno» ha detto: «È un segno semplice quello del cieco alla nascita di cui parla il vangelo di Giovanni al capitolo nono. Il Vangelo dice che si prostrò davanti a lui per adorare Gesù. Un uomo o una donna che adora Gesù è un cristiano con Gesù. Ma se tu non riesci ad adorare Gesù, qualcosa ti manca».

Ecco allora «una regola e un segno» ha concluso il Pontefice. «La regola — ha detto — è: sono un buon cristiano, sono sulla strada del buon cristiano se faccio quello che viene da Gesù o che mi porta a Gesù perché lui è il centro. Il segno è l'adorazione davanti a Gesù, la preghiera di adorazione davanti a Gesù».

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● Cristo, che era sin dall'inizio Signore di tutto il creato, si mostra consapevole, nel Vangelo di oggi, di essere Signore del sabato, il che significa la sua uguaglianza con Dio, perché è Dio ad aver stabilito la legge del sabato, come riferisce il racconto della Genesi.

Questa uguaglianza viene affermata più esplicitamente nel quarto Vangelo, quando Gesù, criticato da certi Giudei perché aveva guarito un paralitico in giorno di sabato, rispose loro: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero". L'evangelista fa allora questo commento: "Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo", perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Orbene, Gesù, Signore di tutto, ha accettato la sorte degli schiavi, anzi il supplizio riservato agli schiavi ribelli, il supplizio della croce. L'ha accettato per portare a termine l'opera d'amore affidatagli dal Padre, liberandoci completamente dal male.

Nella prima lettura di oggi Paolo esprime questo mistero di amore e ne fa l'applicazione ai Colossesi, dicendo: "Anche voi un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne di Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto". Tutti eravamo nemici, perché tutti soggetti al peccato e Dio, per mezzo di Cristo, ha operato la riconciliazione.

Osserviamo che è uno strano modo di concepire la riconciliazione, nel senso che, di solito, a cercare la riconciliazione deve essere la persona che ha recato offesa, non chi è stato offeso. Invece, nel caso della salvezza, è Dio ad aver cercato la riconciliazione e ad averla attuata. Si tratta di una generosità stupenda.

● Presso gli ebrei i poveri, quando erano affamati, potevano raccogliere le spighe dai campi, secondo la norma di Deuteronomio 23,26: "Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non mettere la falce nella messe del tuo prossimo". Le spighe venivano stropicciate tra le mani e si mangiavano i chicchi che ne uscivano. Allora dove sta il problema? Secondo l'interpretazione della legge, questo poteva essere fatto tutti i giorni della settimana, fuorché il sabato. E c'era anche una penale. Se il lavoro di sabato era compiuto inavvertitamente, il colpevole veniva ammonito e doveva offrire un sacrificio espiatorio. Se invece il sabato era trasgredito nonostante i testimoni e la precedente ammonizione, il reato prevedeva la pena di morte per lapidazione. L'ammonizione è rivolta direttamente ai discepoli, però allude a Gesù. E Gesù risponde con una contro-obiezione, citando la Scrittura (1Sam 21,1-7), cioè l'autorità più alta e da tutti riconosciuta come parola di Dio. I pani dell'offerta, in numero di dodici, uno per ogni tribù d'Israele, rimanevano su un tavolo per la durata di una settimana nel Santo del tempio, come offerta a Dio. Nessuno poteva mangiarli, se non i sacerdoti quando era passata la settimana. Davide però e i suoi compagni li mangiarono, perché erano affamati e non c'era altro pane a disposizione. Nessuno biasima per questo Davide, né la Scrittura, né i dottori della legge, perché la necessità scusa la trasgressione della legge. Quindi anche i discepoli di Gesù non trasgrediscono la legge, se di sabato stropicciano le spighe perché hanno fame. Nell'interpretazione della legge bisogna cercare la volontà di Dio e il vero bene dell'uomo. E Dio non ha dato la legge per tormentare gli uomini, ma per renderli felici. Il sabato serve per risolvere le necessità del prossimo, non per creargli ulteriori grattacapi.

● "Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?»". Spesso dietro le critiche dei farisei si nasconde un livore che assomiglia molto ai ragionamenti del figlio maggiore della parabola del figliol prodigo.

C'è come un'invidia che li costringe costantemente a spiare la vita degli altri, a metterla in paragone, a sentirsi vittime di ingiustizia. È un atteggiamento, quello dei farisei, che abita in ognuno di noi, e cresce a seconda di quanto ci sentiamo più o meno amati. Infatti meno ci sentiamo amati e più facciamo dipendere la nostra vita da schemi. Più ci sentiamo amati e più ci accorgiamo che gli schemi servono a vivere bene la vita ma non a sostituirsi ad essa.

Per questo alla domanda dei farisei del vangelo di oggi, Gesù risponde così: "«Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

La sua non è una risposta che serve solo a zittirli sul piano retorico, ma è un modo per far rendere loro conto che ciò che Egli è venuto ad inaugurare non è l'ennesima religione dei primi della classe, di quelli cioè che pensano che più saranno bravi e più saranno amati, ma Egli è venuto a inaugurare quella fede che ti dice che più ti senti amato e più questo ti rende capace di essere all'altezza delle cose che ti è chiesto di vivere. È l'amore che precede la regola, non la regola che rende possibile l'amore.

La signoria di Cristo, fondamentalmente, è questa capacità di smontare alla base l'invidia mortifera che abita tutti quelli che non sentendosi amati spiano la vita degli altri per denunciarne soprattutto ciò che pensano essere loro di diritto e invece è presente "ingiustamente" in chi diritti non ne ha. È la vittoria dell'amore del Padre sull'ostinazione del figlio maggiore.

- Il vangelo di oggi narra il conflitto relativo all'osservanza del sabato. L'osservanza del sabato era una legge centrale, uno dei Dieci Comandamenti. Legge molto antica che fu riconsiderata nell'epoca dell'esilio. Nell'esilio, la gente doveva lavorare sette giorni a settimana dalla mattina alla sera, sin condizioni per riunirsi e meditare la Parola di Dio, per pregare insieme e per condividere la fede, i loro problemi e le loro speranze. Ecco quindi il bisogno urgente di fermarsi almeno un giorno alla settimana per riunirsi ed incoraggiarsi a vicenda durante la situazione così dura dell'esilio. Altrimenti avrebbero perso la fede. Fu lì che la fede rinacque e si ristabilì con vigore l'osservanza del sabato.

- Luca 6,1-2: La causa del conflitto. Il sabato, i discepoli attraversano le piantagioni e si aprono cammino strappando spighe. Matteo 12,1 dice che avevano fame (Mt 12,1). I farisei invocano la Bibbia per dire che cosa suppone trasgressione della legge del Sabato: "Perché fate ciò che non è permesso di fare il sabato?" (cf Ex 20,8-11).

- Luca 6,3-4: La risposta di Gesù. Immediatamente, Gesù risponde ricordando che Davide stesso faceva cose proibite, poiché prese i pani sacri del tempio e li dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Gesù conosceva la Bibbia e la invocava per dimostrare che gli argomenti degli altri non avevano nessuna base. In Matteo, la risposta di Gesù è più completa. Lui non solo invoca la storia di Davide, ma cita anche la Legislazione che permette ai sacerdoti di lavorare il sabato e cita il profeta Osea: "Misericordia voglio e non sacrificio". Cita un testo biblico e un testo storico, un testo legislativo ed un testo profetico (cf. Mt 12,1-18). In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosce così bene la Bibbia vuol dire che nei 30 anni della sua vita a Nazaret ha partecipato intensamente alla vita comunitaria, dove ogni sabato si leggevano le scritture. A noi manca molto per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione alla comunità.

- Luca 6,5: La conclusione per tutti noi. E Gesù termina con questa frase: Il Figlio dell'Uomo è signore del sabato! Gesù, Figlio dell'Uomo, che vive nell'intimità con Dio, scopre il senso della Bibbia non dal di fuori, ma dal di dentro, cioè scopre il senso partendo dalla radice, partendo dalla sua intimità con l'autore della Bibbia che è Dio stesso. Per questo, lui si dice signore del sabato. Nel vangelo di Marco, Gesù relativizza la legge del sabato dicendo: "Il sabato è stato istituito per l'uomo e non l'uomo per il sabato".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini. Preghiamo?
- Per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita. Preghiamo?
- Per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia. Preghiamo?
- Per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo. Preghiamo?
- Per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica. Preghiamo?
- Perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo. Preghiamo?
- Perché ringraziamo Dio dei frutti della terra. Preghiamo?
- Come passi la Domenica, il nostro "Sabato"? Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?
- Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale: Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*